

HO PARTECIPATO AD UN CORSO DI AGGIORNAMENTO

Sono stata chiamata ad un corso di aggiornamento per insegnanti di Lingua Inglese tenuto a Roma lo scorso Novembre dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal British Council.

E' stato veramente interessante e piacevole: professori unicamente Inglesi ed ottimi insegnanti, ambiente quanto mai cordiale e simpatico; c'era tutta l'atmosfera dei corsi tenuti e diretti esclusivamente dai "British".

Non era questo il primo per me. Infatti nel Febbraio 1961 avevo preso parte ad un altro, sempre a Roma, ma tenuto da Americani e solamente per insegnanti di Istituti Tecnici; ad un altro ancora in Inghilterra, presso l'Università di Leeds, e questo veramente aveva molte cose in comune con quello di Novembre del British Council.

Oggetto di conversazione e discussione di questo corso è stata soprattutto l'esperienza didattica di noti insegnanti Inglesi, gente che insegna in Italia da molti anni e conosce perciò tutti i punti deboli dei nostri studenti e, ahimé, anche dei nostri metodi.

Ci hanno detto apertamente che i nostri alunni sono molto preparati in campo letterario e culturale in genere, ma che, se invitati a fare conversazione, normalmente cadono e le poche frasi che dicono suonerebbero graziose forse ad un Inglese dell'« Augustan age » ma sono del tutto lontane dalla conversazione semplice e disinvolta del XX secolo.

Riusciremo a far sì che queste note di ilarità non si verificino più, o almeno quasi più, nel giro di pochi anni? E' molto difficile rispondere. A questo scopo, per facilitare il nostro compito ed ampliare le nostre esperienze, hanno tenuto

conferenze, fatto numerose e laboriose lezioni, ci hanno fatto visitare due famosi e stupendi laboratori linguistici.

Mr. Weaver, il Direttore del corso, persona di grandi capacità didattiche e dotato di una personalità così vivace che male si adatta nel quadro di un perfetto Inglese, ha tenuto soprattutto lezioni di "Intonation", cioè di quella particolare intonazione di voce che noi dovremmo trasmettere ai nostri alunni tramite ripetute e pazienti lezioni ed esercizi di lettura; Mr. Faulkner invece ci ha intrattenuti con argomenti grammaticali e con le sconcertanti scoperte su certi punti della grammatica Inglese; Mr. Hickey ci ha interessati con le sue lezioni sui vari romanzieri Inglesi e, con le doti della sua vulcanica personalità, su certi aspetti particolari dell'insegnamento di una lingua straniera ai giovani.

Il programma delle lezioni di tutto il corso è stato quanto mai denso e laborioso, come un tuffo indietro nella Scuola, nell'Università. Soprattutto le lezioni di fonetica hanno colmato gran parte del nostro tempo; sono state ore ed ore di esercizio non sempre leggero e facile.

Per aiutarci in questo lavoro e quasi a dimostrare l'importanza di queste cognizioni, ci hanno mostrato, ripeto, due dei più attrezzati laboratori che ci sono a Roma e credo addirittura in Italia.

Chi non ne è al corrente penserà che parlando di lingue la parola laboratorio sia un po' fuori posto e si domanderà; cos'è un "Language laboratory"?

Al Liceo Righi di Roma c'è n'è uno ed è modernissimo.

Poiché è il primo ad essere stato installato in un Liceo Italiano (infatti l'altro appartiene alla Accademia Britannica di Via Marghera) è quasi completamente dono del Ministero della Pubblica Istruzione.

E' un complesso di 32 cabine, isolate fra loro, munite di cuffia, microfono e registratore inserito al tavolo. Tutte le cabine sono controllate singolarmente e complessivamente dall'insegnante che sta su di una cattedra a distanza ed ha a sua disposizione i comandi per comunicare con ciascuno degli allievi o con tutti contemporaneamente.

In questo modo si ascoltano, in nastri o dalla viva voce dell'insegnante, conversazioni con dizione rallentata in modo che l'alunno ripeta seguendo l'insegnante e cercando di imitare il più possibile la pronuncia e l'intonazione; si possono

così fare esercizi quotidiani, di modo che ogni alunno ogni giorno faccia la sua parte di esercizio.

Sarebbe praticamente impossibile usare questo sistema con i metodi tradizionali, a causa soprattutto del gran numero di alunni nelle classi.

Quale insegnante riuscirebbe infatti a far fare esercizi di lettura, con le dovute correzioni, in una classe di 33 o più alunni, a ciascuno, nel tempo di 55 minuti?

Inoltre c'è un altro fattore molto importante e quasi determinante: la timidezza della maggior parte degli allievi.

La mia esperienza di insegnante, anche se non ancora molto lunga, mi ha subito dimostrato che molti ragazzi non ottengono buoni risultati con la pronuncia (peraltro così importante in Inglese) perché semplicemente hanno ritengo ad emettere certi suoni od imitare ciecamente l'insegnante.

Ritengo verso i compagni e compagne, verso l'insegnante oppure verso se stessi? E' difficile a dirsi, ma è così. Questo ritengo viene appunto quasi completamente annullato con le esercitazioni in laboratorio.

L'alunno, isolato nella sua cabina od al suo tavolo, solo, a diretto contatto con il proprio insegnante e solamente con lui, non ha più timore di sbagliare e di imitare correggendosi certo che i suoi errori non verranno derisi da tutti gli altri. Questo a me sembra un fattore estremamente importante.

Ho parlato subito del "Language laboratory" perché effettivamente è la cosa più bella ed importante nel campo delle innovazioni di insegnamento nella lingua straniera; ci sono però altri mezzi e sussidi ed anche questi ci sono stati ampiamente illustrati in una interessante discussione di Mr. Wakeman quando ci hanno fatto visitare l'Accademia Britannica e l'altro laboratorio.

Ci sono così dei buoni corsi di dischi, con lezioni e difficoltà graduate, adatti per ripetizioni, ascolto od anche ascolto di letture di brani classici. Per quanto riguarda la dizione famosi attori ed attrici di teatro e cinema hanno inciso molti microscolco con lo scopo precipuo di mettere a disposizione la loro ottima pronuncia frutto di anni di preparazione nelle scuole di dizione dei Teatri Britannici.

I dischi sono incisi con un particolare sistema adatti per poter fare dei dettati, per rispondere a domande di vario genere.

Ultima analisi, ma ultima solo nell'ordine, "last but not

least", come dicono gli Inglesi, è la possibilità di avere degli assistenti stranieri nelle Scuole Italiane.

Una cosa importantissima infatti per poter aiutare i giovani a riuscire ad esprimersi, anche in modo semplice, consiste nel porli in condizione di poter ascoltare il maggior numero possibile di frasi in inglese ed essere poi in grado, non solo di ripeterle, ma anche di adattare e di cambiarne qualche parte.

Già a questo scopo sono stati stampati dei testi con le famose "Substitution tables" che effettivamente sono molto buone, specie nei primi mesi dell'apprendimento. Man mano che lo studente progredisce e riesce a penetrare la struttura della lingua, troverà il suo insegnante pronto a dargli brani da tradurre e a fargli fare piccoli sunti di racconti, brevi e semplici all'inizio, e poi sempre più impegnativi.

La conclusione di quanto è stato detto e studiato in quei dieci giorni potrebbe essere questa: dare agli studenti la possibilità di udire e ripetere quante più frasi possibili, quanta più conversazione e lettura sia concesso fare e, soprattutto, fare tutto questo con la sicurezza che gli insegnanti abbiano loro stessi una preparazione data da studio, esercizio e dimestichezza con la lingua e col popolo da cui essa è parlata.

Devo ammettere che questi corsi sono una cosa bellissima; il solo inconveniente è che ci permettano di parteciparvi a distanza di anni, e che, purtroppo siamo solo in pochi a farlo.

Altri insegnanti, e credo siano molti, non vi hanno mai preso parte.

Un ispettore ministeriale che venne l'ultimo giorno a darci il saluto finale ed a compiacersi con noi per il buon successo del corso, oltre ad augurarci un felice ritorno ai nostri Licei e ad auspicare un sicuro miglioramento e successo nel nostro lavoro, notò quasi con amarezza, che ci sono in Italia tanti insegnanti di Inglese ed altre materie che non hanno sentito ancora questo vento di attualità e rimangono perciò da decenni ancorati alle loro posizioni, alle nozioni apprese ai tempi della Scuola ed Università, ad un sistema di insegnamenti che male si confà a quanto c'è ora di effettivamente nuovo e pulsante specie nel campo delle Lingue Straniere.

Questo è quanto si nota dai risultati di certi esami, di stato o non, e quanto soprattutto notano gli Inglesi stessi che sono in contatto con la Scuola Italiana.

Una lingua come l'Inglese è qualcosa di vivo, moderno,

disinvolto ed estremamente piano; non v'è alcun bisogno che io dica qui della sua importanza, è troppo evidente perché lo si debba affermare e far risaltare.

L'augurio che io posso fare alla Scuola ed a tutti i miei colleghi è perciò questo: che ci venga al più presto fornita la possibilità di partecipare ad altri corsi. Sarà un mezzo per avvicinare i colleghi di ogni parte d'Italia, ampliare le nostre conoscenze e cognizioni, scambiare idee e problemi e far sì che questa nostra attività di insegnanti sia effettivamente una professione moderna e viva, che non conosca i limiti della nostra singola personalità e non si adagi troppo sul patrimonio di quanto è "sempre stato fatto fino ad ora".

Mi auguro anche che questa mia simpatica esperienza serva ancora di più a farmi dare ai miei alunni tutte quelle cognizioni necessarie perché la lingua straniera diventi per loro e per il loro avvenire uno strumento necessario ed essenziale come in realtà viene considerato nella vita di oggi.

MARIA TERESA RECCHI BALIETTI

